IL PORTONCINO

Nella nostra amata San Nicandro c'è un quartiere, un quartiere, una volta, tanto importante, oggi, ahimè! declassato perché abbandonato, però oggi è un quartiere ancora tanto ma tanto caratteristico in quanto formato da diverse peculiarità, la principale è quella di essere tutto edificato sulla viva roccia che affiora lungo le sue aggrovigliate graziose stradine, altre particolarità sono le sue case con ancora le porte alla romana e le deliziose *Lambje* e le levigate *chjanghétte.*

In questo quartiere, che si trova nel bel mezzo del centro storico, sono, posizionati, uno di fianco all'altro, i monumenti più belli e suggestivi del paese, quali: la Chiesa Madre, con la mia umile casa che per me era una reggia e che dopo diversi lustri rivedo, quindi l'imponente Castello federiciano con l'adiacente considerevole palazzo Fioritto davanti al quale si apre un larghetto che per me bambino era campetto di calcio con la palla fatta di pezzi di giornali o pezzi di stracci appallottolati e incollati con la colla di farina o legati con una *"zuculédda"*.

In questo larghetto chiamato Largo Incoronata (che io in uno scritto ho battezzato "bomboniera") si trovano incastonati, in bella mostra, due autentici gioielli di architettura quali: la imponente maestosa e superba loggetta una volta abituale dimora della maestra Celestina Melchionda e di fronte un leggiadro portoncino.

Qui mi fermo e mentre tutto ciò che mi circonda sto ammirando, immediatamente suppongo, anzi sono certo, che non vi è sannicandrese che nel passare in questo posto non si sia almeno una volta fermato un solo istante per ammirare queste bellezze.

Si tratta pertanto di un quartiere che ha tutti i presupposti per essere annoverato tra i borghi più belli della nostra Italia

Intanto mentre girovagando mi sollazzo a guardare le bellezze situate in questo posto mi imbatto in uno sconosciuto, certo signor Giacomo Gaggiano, un signore dai modi gentili, molto aggraziato e con una vernacolare spiccata oratoria cadenzata, col quale mi sono messo a confabulare.

Così dopo aver saputo che era proprio lui l'inquilino della loggetta e sapeva tante cose di questo posto ho approfittato per intervistarlo memorizzando il tutto nel mio registratore tascabile, e da tutto il sapere del mio interlocutore ho cercato di far cadere il discorso sul portoncino che ci stava davanti, e da quel che avevo appreso ho tratto quanto segue:

Che il leggiadro portoncino rappresenta l'entrata di un'abitazione che è percorsa dal un lungo corridoio che divideva due appartamenti. Ma ora non voglio parlare degli appartamenti bensì del solo portone d'ingresso.

Questo portone quando era di proprietà di un signore di nome De Angelis, mi riferisce il signor Giacomino non aveva l'aspetto attuale ma faceva parte di una facciata alquanto obsoleta, antiquata

e del tutto insignificante quindi pensò di ristrutturare l'intero immobile.

E fu durante la ristrutturazione dell'immobile che il De Angelis, avendo un figlio sacerdote (Don Luca Nazario di Giuseppe e di Eleonora Petracchione nato il 20 ottobre 1772 deceduto il 14 marzo 1843, all'età di 76 anni), ebbe la geniale idea di commissionare agli scultori del contado l'intero portone facendolo diventare non solo un gioiello ma un ricamo, ricamo che pare eseguito da uno scultore non già con martello e scalpello ma con la sola *ach'cèlla* (uncinetto) da paragonarlo ad un'opera d'arte fatta da uno dei maggiori scultori italiani.

E questo portoncino è stato ed è ancora oggi un esemplare unico che come altri non se ne trovano nell'intero paese.

In questo ricamo il signor De Angelis ha fatto porre nel bel mezzo dell'arcata due graziosi angioletti su uno stemma gentilizio con sotto due rami di quercia e con due coccarde e altri fregi ancora facendo diventare il portone non solo blasonato ma di una eccezionale leggiadria, una goduria, una cosa non comune, una meraviglia così come lo possiamo ammirare ancora oggi.

Quindi dalla proprietà del De Angelis il palazzo (se così lo possiamo chiamare) è passato di proprietà alla signora Aurelia Fioritto (donna Lella) sorella del noto Domenico (marito di Celestina Pertosa) non solo avvocato ma anche un erudito oratore e un noto politico dalla ineccepibile onestà, insomma un vero galantuomo.

Fu anche un valente politico ricoprendo autorevoli cariche quali: Segretario Nazionale del Partito Socialista fino al 28 ottobre 1922 giorno della famosa marcia su Roma, quindi Preside della Provincia di Foggia.

Fu, inoltre, successivamente non deputato al Parlamento ma deputato dell'Assemblea Costituente ed ebbe nel paese come antagonista Domenico Zaccagnino che, contrariamente al Fioritto. fu deputato al parlamento per due intere legislature e che eletto anche per la terza legislatura stette in carica fino a quando un giorno mentre col treno si recava a Roma si affacciò al finestrino e venne colpito alla testa da una trave sporgente dal treno che viaggiava in senso inverso procurando danni irreparabili.

Dopo questo inciso tornando all'abitazione che, come detto era di proprietà della sorella del Fioritto, questa rimasta vedova del medico Giuseppe Pescione, (nell'androne della casa di Domenico Fioritto vi è la lapide a lui dedicata), per la sua infinita bontà lasciò in usufrutto l'appartamento alla donna che l'assisteva, che sarebbe stata la figlia di Domenico Falconio *(alias Fal'cón'ja)* sindaco di San Nicandro dal 1914 al 1920, che le stette vicino dal giorno che venne a mancare il marito.

L'altro appartamento era abitato dalla maestra in pensione tale Giovannina Romano vedova Polacchini, già segretario comunale, assistita dai coniugi Michele e Lucietta D'Antuono *(alias M'l'jón)*, sindaco del paese dal 1949 al 1951.

Quindi dopo la morte di Aurelia, sorella del Fioritto l'abitazione passò alla legittima diretta erede che era Aurelia (Lella) nipote della precedente e figlia di Domenico che portava il nome della zia.

Successivamente la casa fu abitata dalla famiglia del maestro Murano e questo fino al giorno che io lasciai definitivamente il paese.

Qui termina la esaustiva prima parte della conversazione avuta con il signor Gaggiano, conversazione che avrà il seguito con il nuovo odierno appuntamento che ci siamo dati per sviluppare ulteriormente il discordo e apprendere dal suo sapere le tante cose della San Nicandro del tempo passato.

Invece l'appuntamento con il lettore è fissato, per la puntata successiva, per giovedì 3 dicembre.